

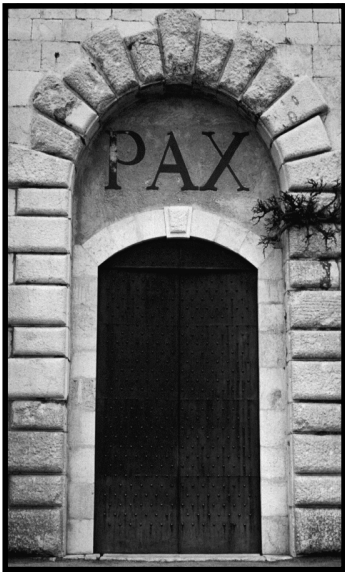
Incontro

Giornalino della comunità "S. Maria della Venenta"



Periodico - anno 1 - numero 3 - Luglio 1999 -

Pace: tranquillità pubblica, concordia sociale; questo è ciò che riporta il vocabolario. Pace: ama il prossimo tuo come te stesso; questo è ciò che riportano le Sacre Scritture. Nella pratica quotidiana le due diverse interpretazioni di pace ci condu-



cono ad un'unica soluzione: non tuonano più i cannoni, non scoppiano più le bombe. Nei nostri piccoli cuori le posizioni assumono atteggiamenti divergenti, la pace rimane un fatto sociale, ma il più delle volte non è un fatto spirituale. Molte persone, pur tollerando gli altri fratelli, non li amano come se stessi, non li perdonano come se stessi. I confini degli stati si definiscono con delle trincee, i confini della nostra tolleranza interiore si definisce unicamente con l'amore per il fratello: se esiste l'amore non esistono frontiere. Tutti stanno esultando per la fine della guerra, per

lo scampato pericolo, per la paura di essere coinvolti in prima persona. Molti hanno ritrovato la preghiera come unico strumento di difesa ancora funzionante nell'armeria della vita. Solo chi sta ancora combattendo si rende conto che la pace non è ancora passata dal proprio paese, dalla propria terra. Non

smettiamo mai di pregare per la pace, il mondo conosce ancora decine di guerre, centinaia di morti, migliaia di profughi e miliardi d'interessi economici nascosti dietro alle vendite di armi e alle ricostruzioni dei paesi. Non smettiamo di pregare per la pace perché non è ancora scoppiata. La guerra delle immagini è riuscita a stravolgere le nostre menti, il cristiano deve dire un secco "no" a tutto ciò che il mondo vuole farci passare come "normale". I nuovi eroi del 2000 sono coloro che ottengono la finta pace con la guerra "necessaria". In tutto questo caos dove mettiamo Gesù? Lui ha sacrificato la vita per i fratelli, ha saputo perdonare tutto e tutti nel nome della "pace" che ha sempre regnato nel Suo cuore. Noi riusciamo a commuoverci vedendo i profughi in fuga e riusciamo ad odiare coloro che li hanno ridotti in quello stato. È l'atteggiamento più ipocrita che si conosca: l'odio giustificato. È la peste del terzo millennio, quando riusciranno a farci odiare il "cattivo" avranno vinto la loro guerra e noi avremmo perso la nostra pace. Fin da bambini ci hanno fatto credere che gli indiani erano i cattivi e i "visi pallidi" i buoni. La trappola che Satana ha messo nel nostro sentiero sta per scattare, non facciamoci fregare, noi siamo coloro che non dovrebbero giudicare i fratelli per il loro operato, ma dovrebbero amare indistintamente tutti. Gesù ha donato la Sua vita per questo, ci ha fatto un regalo grande che non riusciamo sempre ad apprezzare: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace". Sono parole riscattate con il sangue e il sacrificio, con l'amore per la pace e con la pace nel cuore. Stefano

SOMMARIO

APPROFONDIAMO INSIEME

L'Ecumenismo
pg.2

L'ANGOLO DELLA
CANZONE
pg.3

LITURGIA
pg.4

PRIMO PIANO
pg.5

TESTIMONIANZE
pg.6

27 Giugno 1999
pg.7

IL ROSARIO
pg.8

APPROFONDIAMO INSIEME ...**L'ECUMENISMO 3a parte****LE GRANDI DIVISIONI ECCLESIALI 2a parte****RIFORMA LUTERANA**

A differenza della scissione tra Oriente ed Occidente che non si può ricondurre ad una data ben precisa, la nascita del protestantesimo e della relativa divisione dalla Chiesa Cattolica, si riconduce ai primi anni del 1500 e ad un nome: MARTIN LUTERO. Questi era figlio di un minatore benestante che, dopo aver abbandonato gli studi artistici, in seguito ad un voto, entrò nel convento degli Agostiniani, dove si addottorò in teologia. Lutero era tormentato dalla domanda sul come arrivare alla giustificazione davanti a DIO e nel 1518 (dopo la cosiddetta esperienza "della Torre", momento d'intensa meditazione) ebbe l'illuminazione che l'uomo si sarebbe salvato unicamente per grazia di DIO e non per le sue opere o percorsi ascetici. Quando Lutero presentò questa sua tesi alla chiesa ufficiale, non pensava ad una rottura con la stessa, nemmeno quando fu scomunicato in conseguenza al suo sostenere valida l'intermediazione della Chiesa solo se questa basava le proprie affermazioni sulla Sacra Scrittura, che in ogni caso rimaneva privilegiata rispetto alle istituzioni ecclesiali. Lutero esaltò il rapporto tra il credente ed il DIO benevolo, e conseguentemente la Chiesa passò in secondo piano: il credente poteva leggere la Sacra scrittura e comprenderla da solo, ma poteva anche opporsi al Magistero se la Sacra Scrittura era dalla sua parte. Lutero volle riformare, non fondare una nuova chiesa. Nel 1530 fu redatta "La confessione d'Augusta" con l'obiettivo di esporre la sua tesi e ciò che nella sua concezione era visto come abuso, ma la Chiesa Cattolica non diede risposte adeguate. Da quel momento "la confessione d'Augusta" ed il successivo "Piccolo catechismo" divennero la professione di fede fondamentale dei luterani.

CHIESE RIFORMATE

Indipendentemente da Lutero, ma per cause analoghe riguardanti la coscienza di una necessaria revisione della Chiesa, nacquero centri di riforma in Germania e in Svizzera, rispettivamente grazie a ZWINGLI e CALVINO (di cui Lutero parlò definendoli fanatici). Zwingli, ordinato sacerdote nel 1506, abbandonò il ministero nel 1522 in seguito alle sue divergenze nei confronti del potere petrino e prese, dal Consiglio comunale, l'incarico di predicatore. Sosteneva che si dovesse insegnare solo quello che è fondato nel vangelo, respingendo il papato, il sacrificio della Messa (vedendo nella cena un pasto commemorativo del sacrificio di Cristo legato al passato), l'intercessione dei Santi, gli ordini monastici, il celibato ed il potere spirituale dei vescovi. Calvinò studiava giurisprudenza quando si sentì chiamato da DIO a diffondere la vera religione, contro l'idolatria della Chiesa del suo tempo. Fu molto rigido nell'esaltare lo spirituale e mortificare la carne, era arrivato persino ad eliminare dalle celebrazioni il canto e la musica. Egli asseriva la teoria della predestinazione, dove viene a mancare la libera determinazione del proprio agire ed interpreta la Santa Cena come una presenza di Cristo Spirituale. Della visione protestante, importante è la capacità di rispetto per tutte le convinzioni basate sull'interpretazione della Sacra Scrittura e l'attenzione alle singole unità locali. Il principio della tolleranza delle divergenze e la capacità di concepire le diversità come ricchezza cui attingere per arrivare a punti fondamentali di convergenza, sono stati spunti importanti, per il futuro movimento ecumenico. Appartengono ai protestanti molte altre chiese come la Chiesa Evangelica Valdese, la Chiesa Metodista, le Chiese Battiste, Pentecostali, Avventiste ed altri enti morali come L'Esercito della Salvezza.

Rossella

L'ANGOLO DELLA MUSICA



Sono rare le volte che riusciamo a pregare e a trovare la concentrazione per rivolgerci a Lui: siamo stressati dal lavoro o dalla nostra vita spesso frenetica. Il riunirci in quelle sere per le prove di canto, è sicuramente un momento di preghiera e di "socializzazione". Queste, a mio avviso, debbono essere le principali motivazioni per andare avanti nel nostro cammino, anche se sicuramente ci deve essere il nostro impegno e la nostra costanza. Ogni volta che cantiamo una canzone ho notato che incide molto, il nostro stato d'animo, la nostra certezza del perché lo facciamo. Purtroppo, molte volte come nella vita "ascoltiamo" di più gli altri che sbagliano, anziché noi stessi: dobbiamo cercare di migliorarci. Alcuni di noi sono più dotati di altri, hanno una predisposizione migliore alla musica ed è proprio con loro che bisogna lavorare, chiedere consiglio per cercare di unificare il risultato finale. Aspetto la serata delle prove con piacere; è molto importante per me stesso. Sono, quando ci riesco, in contatto con Lui, con i miei fratelli e imparo un mezzo, per me nuovo, di comunicare la mia fede. Tutti noi dovremmo responsabilizzarci, acquistare sicurezza e padronanza nel canto. Purtroppo la timidezza o la paura a volte di essere derisi, gioca a nostro sfavore; non esce la voce, si suona piano e sbagliando ci si deconcentra. Non dobbiamo fermarci di fronte a queste piccole cose, ma farci forza l'uno con l'altro per riuscire nell'intento. Bisogna dire che è anche una bella soddisfazione personale accorgersi che la voce con l'allenamento si è modificata, che l'accordo, una volta impossibile da farsi, ora è già un po' più abbordabile. Con questo, lungi da noi il montarci la testa, anche perché se sentissimo cantare un coro "vero" avremmo molto da imparare. Come in tutte le cose ci vuole la nostra volontà, accompagnata, per quanto mi riguarda, al piacere di questo ennesimo dono che il Signore ci ha dato. Fabrizio

"Carillon" è stato il canto che ha tenuto a battesimo il nostro coro, come già spiegato nel n.1 di Incontro. Ne riportiamo in questa pagina il testo integrale.

Carillon

Carillon, quanto tempo è già passato. Carillon, ninna nanna per dormire.

Carillon, mi spuntava il primo dente. Carillon, si giocava a nascondino.

Carillon, era verde quel trenino. Carillon, ti fiorivo tra le mani.

Carillon, la domenica d'estate. Carillon, sigarette e litigate.

Carillon, il profumo dell'incenso.

Mamma ... sono ancora il tuo bambino. Mamma ... mamma sono ancora qui vicino.

Carillon, già nasceva il primo amore. Carillon, mi batteva forte il cuore.

Carillon, era un gioco già da grandi. Carillon, mentre cambiano le stelle.

Carillon, strani segni sulla pelle. Carillon, se ti avessi dato retta.

Mamma ... sono ancora il tuo bambino. Mamma ... mamma sono ancora qui vicino.

Carillon, quella fretta di arrivare. Carillon, e le nostre differenze.

Carillon, le tue notti e i miei mattini. Carillon, ci troviamo mano a mano.

Carillon, né vicini né lontano. Carillon, basta piangere, sorridi.

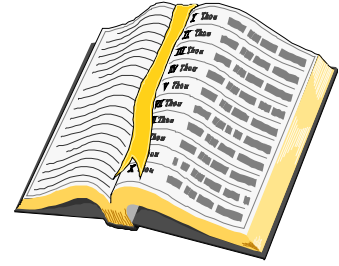
Mamma ... sono ancora il tuo bambino. Mamma ... mamma sono ancora qui vicino.

Carillon ...

LA LITURGIA

Giovanni 19,25-27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.



Il Sì di Maria. Durante la sua vita di donna, quel sì le riempiva il cuore. Comprendeva che pronunciando quella brevissima parola, aveva dato inizio alla salvezza degli uomini. Gioie e dolori si saranno alternati nella sua vita, ma ella era pervasa da una grande forza, quella dell'amore. L'amore cristiano per tutta l'umanità, ha avuto la sua prima espressione nell'amore che Maria ha avuto per il suo bambino Gesù, un sentimento intensissimo e nello stesso tempo consapevole che un giorno sarebbe stato provato da un grande dolore, quello della morte del suo figliolo. Quel fanciullo diventato ragazzo, nella sua umanità, ha imparato dall'amore di Maria; ella non l'ha mai abbandonato e nella sua grandezza, è stata sin dall'inizio la sua Serva Fedele e Leale. Maria era ai piedi della croce e sapeva che era arrivato "il momento" che le era stato preannunciato dall'angelo dopo il suo immenso Sì; il suo cuore era straziato, ma nello stesso tempo era consapevole che ormai tutto era compiuto. Gesù la osservava dall'alto della sua sofferenza, e leggendo il dolore che ella provava per la perdita imminente del suo figliolo, le ha rinnovato la sua maternità per il discepolo che egli amava, per ognuno di noi. In quel momento di apparente "sconfitta" della giustizia divina, vi è l'inizio del nostro cammino di fede: l'uomo è salvo e conosce Dio come "persona" viva nell'umanità; l'uomo non è solo, infatti ha un leale fratello di nome Gesù e ha una mamma che con la sua grande sapienza ed umiltà, freme per entrare nel suo cuore e per donargli quell'amore materno che sa ricondurlo in quel sentiero a volte stretto e tortuoso, ma che porta ad una vetta speciale ed altissima chiamata "Vita Eterna". Grazie Maria per il tuo Sì. Cristina S.

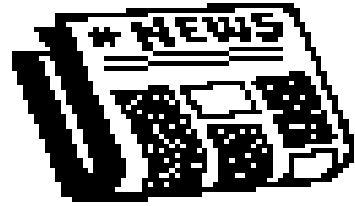
AI TEMPI DI GESU' cenni storici & culturali

1) Il tempio di Gerusalemme

La società ebraica all'epoca di Gesù è la fotocopia del Tempio costruito da Salomone, distrutto dai Babilonesi, ricostruito dopo l'esilio e abbellito da Erode il Grande. Era costituito da un nucleo centrale e da portici tutti intorno. Il centro era denominato "il santo dei santi", sembra fosse questa una costruzione di 25 metri con un enorme portale e definito come l'abitazione di Dio in mezzo agli uomini. Era un luogo impenetrabile, anche la luce non entrava e al proprio interno si trovava la grande tenda ovvero il cosiddetto *velo del Tempio*. Davanti al santo dei santi vi era un cortile con il porticato al quale potevano entrare i soli Sacerdoti, dove si celebravano i culti costituiti da sacrifici cruenti (uccisione di animali, per i quali vi era un grande altare dove erano immolati) e incruenti (offerte di pane che ivi rimanevano). Adiacenti al porticato si trovavano il cortile degli uomini, quello delle donne e il cortile dei Gentili, l'unico al quale potevano accedere i pagani. Il tempio di Gerusalemme era l'unica costruzione religiosa adibita al culto e ai sacrifici. Nei villaggi si trovavano le Sinagoghe (che vuol dire adunanza) ove si svolgeva unicamente la liturgia della parola. Mauro

PRIMO PIANO

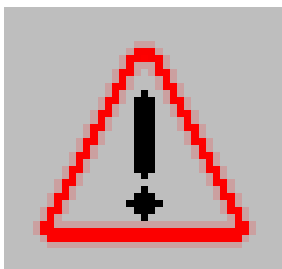
LA VITA PER LA VITA



Nello sfogliare il giornale, il mio sguardo è caduto su alcuni articoli diversi dal solito in quanto essi non parlavano di violenza, di morte o di sofferenza senza speranza, ma bensì della gioia di donare una parte di se stessi per salvare la vita al prossimo. Entrambi gli articoli mettevano in risalto l'importanza del donare il midollo osseo per consentire, a chi soffre di leucemia, di poter continuare a vivere una vita normale e della gioia che hanno provato le persone nel fare questo gesto dettato solo da un atto di grande amore verso un prossimo sconosciuto. In particolare mi ha colpito la motivazione di Massimo Zucchetti che ha dichiarato: "Sono felice per aver fatto una cosa assolutamente normale, che per qualcuno ha avuto un valore speciale. Non posso dire a nessuno di farlo, perché deve essere una scelta cosciente, ma chiedere di pensarci almeno per un attimo, questo sì". Vi domanderete perché mi ha colpito, vi posso dire che in questo ragazzo ci ho visto la grandezza della sua fede che lo ha portato, con grande umiltà, a mettere in pratica quello che Gesù' ci ha insegnato: "Ama il prossimo tuo come te stesso". Inoltre mi ha suggerito un altro insegnamento di Gesù' (Mt 25,40): "In verità vi dico: ogni volta che avrete fatto anche la più piccola cosa a uno di questi miei fratelli, l'avrete fatto a me". Anche nel gesto di Valentina Martini ci ho visto la mano di Gesù quando dice, alla ragazza svedese che riceverà il suo midollo osseo: "E' l'inizio di una giornata indimenticabile. Sono felice di darti un po' della mia vita". Ritengo, cari amici, che l'esempio di queste persone e come loro di tanti altri a noi sconosciuti che mettono in pratica, sebbene in modo diverso, la propria fede, siano veramente da ammirare in quanto sono dotati di una forza, chiamata amore, talmente grande, che li porta con semplicità e umiltà a superare il proprio egoismo umano, donando totalmente se stessi agli altri senza limiti. Fabio & Pia

LA CLONAZIONE

In riferimento alla notizia apparsa su tutti i quotidiani il 15 giugno scorso: "L'America entro due anni sperimenterà la prima clonazione dell'uomo". La mia reazione a questa notizia è stato un brivido che mi ha scosso dalla punta dei piedi a quella dei capelli. Facendo poi un'analisi ponderata, mi sono detto: "Ci risiamo, l'uomo prova ancora una volta a sostituirsi a Dio. Non è bastato il risultato negativo della clonazione della pecora?". Quest'ultima dopo un anno di vita sta invecchiando a ritmi vertiginosi, perché voler "costruire" un mostro del quale non si sa nulla? Si parla di un esperimento, ma ci si rende conto che si sta parlando di un uomo? Se Dio non gli soffierà dentro un'anima, che cosa ne uscirà? L'uomo, purtroppo, non solo fatica a credere in Dio ma vuole proprio divenirlo. Qualsiasi risultato otterrà l'esperimento di clonazione umana, ricordi sempre, l'uomo, che non ha creato nulla, ha solo trasformato, unito, diviso o moltiplicato ciò che all'origine qualcuno di veramente superiore ha unicamente CREATO. L'uomo non è e non sarà mai Dio e nella sua corsa nel tentativo di raggiungere questo obiettivo, potrà solo trovare e scoprire la propria piccolezza. Padre, perdonaci perché non sappiamo ciò che stiamo facendo. Pietro



TESTIMONIANZE**ALLA SCUOLA DEL NOSTRO MAESTRO GESÙ**

Ho iniziato a muovere i miei primi passi nella fede circa 20 anni fa. Vivevo un periodo della mia vita particolarmente sereno e ricco d'ogni tipo di affetti. A completare questa mia felicità contribuiva anche la conoscenza di Gesù che lentamente acquisivo con l'aiuto di alcuni amici con i quali c'incontravamo frequentemente per la lettura di testi sacri, per lo scambio di testimonianze di vita, per esporre dubbi o problemi e trovarne la soluzione con l'aiuto della fede. Un giorno a mia madre viene diagnosticata una gravissima malattia al cuore che si risolve con un intervento chirurgico molto complesso e delicato ma la lascia, prima confusa e insicura poi, via via sempre più depressa e spaventata, incredula di essere guarita e inesorabilmente la depressione prende il sopravvento fino a trasformarsi in una grave malattia mentale. La sua esistenza scorre fra tentativi di suicidio, lunghissime permanenze a letto per la sola paura di alzarsi, continui lamenti di giorno e notte. Questa terribile spirale stava prendendo anche mio padre che spesso si trovava, suo malgrado, a picchiarla. Chiedevo continuamente a Gesù di farla guarire o di porre fine a questa sofferenza, ma nulla cambiava e gli anni passavano. Mi domandavo come mai le mie preghiere non fossero ascoltate, in che cosa potevo avere sbagliato. La mia frequentazione alla scuola di Gesù continuava sempre, nonostante tutto, ed avevo già assimilato bene il concetto che tutte le preghiere vengono ascoltate ma, allora, cominciai a chiedermi che forse era la risposta che non riuscivo a capire. Cosa voleva dunque il Signore da me? Ebbene, nei 10 anni di assistenza a mia madre la sua salute fisica non migliorò ma acquistavo la mia salute spirituale. Capii perfettamente come il Signore aveva risposto alle mie preghiere. Mi aveva permesso di mettere in pratica tutta la teoria che avevo ascoltato. Lui mi era sempre stato accanto, quotidianamente, non mi aveva abbandonato, come qualche volta avevo pensato. Con infinito amore mi stava insegnando ad avere pazienza, ad essere umile, caritatevole a pregare amore soprattutto per i malati, i sofferenti nel corpo e i disperati nello spirito. Più prendevo coscienza di questa realtà e più tutto ciò che mi circondava mi sembrava meno doloroso, più sopportabile, riuscivo a portare conforto, a infondere un poco di serenità. Mi lasciavo docilmente guidare da Gesù e la pace che regnava negli ultimi tempi in casa mia è stato il vero grande miracolo. Non avrei imparato nulla se il Signore avesse risposto alle mie richieste. Alla scuola di Gesù è necessario essere sempre presenti perché non si apprende mai abbastanza. Ora ho mio padre, non autosufficiente, che abita con me e per accudirlo ho cambiato radicalmente la mia vita. I primi tempi sono stati molto duri. Le mie giornate allegre e festose avevano lasciato il posto ad un quotidiano pieno di sofferenza, di tristezza, di fatica fisica e spirituale. Sono ricorso, come sempre, al Maestro, al nostro meraviglioso consolatore che, ancora una volta, ha risposto in modo stupefacente. Non ha preso mio padre, ma mi ha aiutato a vedere con gli occhi dell'amore quelle situazioni che prima mi sembravano solo ostili e faticose. La gioia di accudire un padre infermo ha preso il sopravvento alle frustrazioni per la rinuncia fatta. Ancora una volta mi sono ritrovata a ringraziarlo perché anche in questa risposta, come quella precedente, ho capito quanto lui ci ami, come voglia farci crescere alla Sua scuola e come si prenda cura pazientemente e incessantemente di preservare e fortificare soprattutto il nostro spirito. Ti prego Gesù adorato, aiutaci ad essere sempre attenti e pronti a comprendere la Tua risposta. Gianna



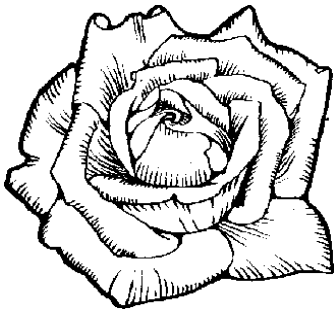
27 Giugno 1999 "Incontro alla Venenta"

Perché abbiamo aspettato ben 10 anni prima di organizzare questa giornata insieme? Molte cose sono state dette su di noi, in bene ed in male, cose vere e cose false. E' giusto, a questo punto, che siamo noi stessi a parlarvi della nostra comunità. Indubbiamente sono passati tanti anni da quando siamo arrivati ad Argelato, destando sicuramente curiosità e forse anche diffidenza. Se solo ora ci siamo proposti ufficialmente in Curia a Bologna ed a voi, non è perché, presuntuosamente, ci credevamo al di sopra di ogni altra realtà cristiana ma, al contrario, in tutta umiltà non ci sentivamo ancora pronti per iniziare questa collaborazione e vivere in una comunità ben più grande della nostra che è quella del Popolo di Dio, come la definisce il Concilio Vaticano II. Le persone che attualmente vivono in questa casa, non sono le stesse di 10 anni fa, è stato necessario un lungo "rodaggio" per arrivare alla struttura familiare attuale. Alcuni sono rimasti temprandosi nelle prove, a volte dure, a cui la vita comune inevitabilmente sottopone; altri non si sono sentiti in grado di proseguire questo cammino e sono tornati a vivere come prima, altri ancora ci hanno lasciato corporalmente, stroncati da inguaribili malattie. Uno di questi era il nostro carissimo amico e fratello Paolo, uno dei fondatori di questa comunità e costante esempio di vita cristiana, ma di lui possiamo affermare con certezza che è tuttora insieme a noi a spronarci in questo cammino di fede con quella dolcezza ed entusiasmo che ha caratterizzato la sua vita comunitaria. Altri infine hanno fortemente desiderato di entrare a far parte di questa famiglia un po' particolare, il cui fondamento è soprattutto nella condivisione e correzione fraterna, praticando la tolleranza, la pazienza, il perdono, la comprensione. Inevitabilmente, con il passare degli anni, è nato un sentimento talmente profondo tra noi che possiamo identificarlo in quell'amore che ha la sua radice vitale nella fede in Cristo. Il Signore, nella Sua infinita pazienza, ci ha fatto capire l'importanza del vivere in comunione facendoci sentire una famiglia e non tante famiglie che vivono insieme. Non solo, ma percepiamo di essere tale anche con chi, pur vivendo al di fuori di questa casa, ci frequenta assiduamente da tanti anni ed ha condiviso con noi i momenti di dura prova e i momenti belli. Siamo pienamente consapevoli di non essere ancora come il Signore ci vorrebbe, come del fatto che nel passato di ognuno di noi esistono molti errori. Ma anche in questo riteniamo di poter essere umili strumenti nelle mani del Signore per arrivare a testimoniare la Sua presenza viva in mezzo a noi, proprio a coloro che si trovano o si sono trovati a commettere i nostri stessi errori, annunciando loro con sicurezza che solo attraverso Cristo possono trovare la soluzione dei loro problemi. Che la speranza ha un nome : GESU'. Esiste veramente la misericordia di Dio che arriva attraverso il perdono imbevuto del sangue del nostro Salvatore. La forza di chiedere pietà delle nostre miserie, ce la dà lo Spirito Santo che ci libera dal nostro orgoglio e ci fa diventare umili di fronte a chi è fonte di ogni nostro bene. Dando semplicemente la propria disponibilità a Cristo, facendosi docili alla Sua guida, si può veramente uscire dal fango della disperazione di chi vede la propria vita crollargli addosso. Chi può testimoniare questo se non chi lo ha provato sulla propria pelle !! Ecco perché c'è tanto bisogno di dialogo tra noi, di parlare delle nostre esperienze di conversione, dove tutti vi si possono trovare e capire che è possibile percepire la presenza di Cristo non solo nella Chiesa fatta di mattoni, ma soprattutto nella Chiesa fatta di persone, siano esse Suoi ministri siano essi laici come noi. Egli è veramente vivo in mezzo a noi !! Insieme, uniti, possiamo essere quello strumento attraverso cui Cristo può arrivare ad essere visibile all'uomo della strada, all'uomo dell'indifferenza, all'uomo che non crede in Dio se non forse pensandolo al di fuori di ogni realtà umana, all'uomo che bestemmia Dio, proclamandolo ingiusto ed indifferente alla sofferenza umana. Nell'ipocrisia, nell'orgoglio, nella critica distruttiva vi è la morte spirituale; solo nella comunione con Dio e tra noi, solo in questo libero scambio d'amore progettato dal Padre per Sue creature, possiamo trovare la vera risposta al perché della nostra esistenza. Guardiamoci negli occhi sinceramente e riconosciamoci fratelli, poiché figli dello stesso padre, con un legame che va ben oltre ai vincoli di sangue. Proprio per questo abbiamo invitato altre realtà comunitarie che si sono date disponibili all'azione di Cristo, perché portino la loro testimonianza ed insieme a loro possiamo dire, come affermò la nostra dolce Madre, che "grandi cose ha fatto il Signore in noi", anche se, contrariamente a Maria, siamo Suoi indegni strumenti. (testo integrale del discorso introduttivo alle testimonianze del 27 Giugno 1999)

IL SANTO ROSARIO

I MISTERI GAUDIOSI

2° : LA VISITA DI MARIA AD ELISABETTA



Nel secondo mistero gaudioso, contempliamo la visita di Maria ad Elisabetta..... quante volte abbiamo ascoltato queste parole! E quante volte non abbiamo approfondito ciò che significa veramente questo mistero. Personalmente, il più delle volte, ho pensato al "Padre Nostro" ed alle "Ave Maria" che seguivano le parole del Sacerdote. Poi un giorno, leggendo un opuscolo in una chiesa, lessi una frase: "Meditate il Santo Rosario". Fino a quel giorno avevo recitato il Santo Rosario. Da quel giorno il modo in cui recito il Santo Rosario è cam-

biato. Il Rosario meditato è una preghiera più completa. Così il secondo mistero gaudioso me lo spiego non come una visita intesa come la parola fine a se stessa, ma una visita interiore. Maria percorre chilometri a piedi per andare da Elisabetta e sicuramente non per chiederle come stesse. Così come Dio visita il nostro cuore, anche Maria, che porta in grembo il Dio-uomo, lo porta a visitare Elisabetta. Pensiamo a quel tempo ed a quali difficoltà potesse essere sottoposta Maria. Pensiamo per un momento al "sì" di Maria al disegno che Dio aveva abbozzato per la nostra salvezza. Un sì completo, senza pensieri, senza paura del giudizio degli uomini, persino di quello di Giuseppe. Così Maria va a trovare Elisabetta. Porta con sé lo Spirito Santo che visita e viene a far parte anche di quella Donna e del suo bambino. Dio aveva già visitato entrambe, donando sia all'una sia all'altra una gravidanza ed entrambe servivano per completare il Suo Progetto: una aveva in grembo il miracolo della salvezza per l'umanità intera, l'altra, il precursore, colui che avrebbe poi gridato nel deserto dei cuori "Cambiate vita e fatevi battezzare e Dio perdonerà i vostri peccati" (Luca 3-3,4). Ed è proprio Elisabetta che completa la futura preghiera dell'Ave Maria iniziata dall'Arcangelo Gabriele, infatti, appena la vede, il bimbo le sobbalza nel ventre per la gioia ed Elisabetta Le dice: "Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno". Ed è grazie sempre a questa visita che Maria ci lascia una delle più belle pagine del Vangelo, rispondendo ad Elisabetta con quelle frasi piene d'Amore e Spirito Santo che diventeranno poi quella meravigliosa lode che è il "Magnificat". Pietro



Ci sentiamo in dovere di ringraziare tutti coloro che partecipano alla buona riuscita di questo nostro "giornalino", ma ci sentiamo altresì pronti nel constatare che molti di più potremmo essere. Il buon Dio ci ha dato la possibilità e gli strumenti per poter avere uno spazio dove poter scrivere, leggere, confrontare, apprendere e consigliare. E' comprensibile che le nostre differenti caratteristiche ci

Comunità S. Maria della Venenta

Via Venenta 42/44/46
40050 Argelato -BO-
tel 051-6637200
tel & fax 051-6637138

Per informazioni sulle nostre attività:
Incontri e pellegrinaggi: Mauro & Rossella
Giornalino.....Stefano
Coro.....Roberto

portano a non essere provetti scrittori o acuti opinionisti, ma la forza della conoscenza e dell'amore del Signore deve farci superare tabù e paure. Consegnateci, spediteci o faxateci le vostre esperienze, le vostre preghiere o le vostre opinioni, questo che state leggendo deve divenire il "giornalino" di tutti dove tutti possono essere un piccolo ingranaggio per poter aiutare gli altri. Grazie